

La rabbia delle forze dell'ordine I poliziotti massacrati attaccano i compagni

SOTTO TIRO

Poliziotti attaccati a colpi di pietre in Val di Susa *Lapresse*



■ ■ ■ ROMA

■ ■ ■ «Le Forze di polizia sono chiamate a far rispettare disposizioni legittime. E lo fanno, a prezzo di enormi sacrifici, non contro qualcuno, ma per garantire i diritti di libertà di tutti». Antonio Manganelli, capo della Polizia, solidarizza con i colleghi feriti in Val di Susa e respinge le critiche sul comportamento degli agenti nelle operazioni di sgombero. Parole condivise dai sindacati di categoria. «Non tolleremo altre violenze, è necessario ripristinare la legalità», dice Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap). «Massima solidarietà e vicinanza ai colleghi feriti», premette Tanzi prima della stoccata a quanti stanno alimentando il «clima di ten-

sione e di scontro» sull'avvio dei lavori per l'Alta velocità: «Le istituzioni e le principali forze politiche dimostrino senso di responsabilità». Il Sap ha messo a disposizione dei poliziotti impegnati in Piemonte «una help line telefonica. Stiamo fornendo loro tutta l'assistenza necessaria».

Nel mirino dei rappresentanti delle Forze dell'ordine ci

sono soprattutto i partiti alla sinistra del Partito democratico - Italia dei valori, Rifondazione comunista e Sel su tutti - , che non hanno perso l'occasione per criticare il comportamento di Polizia e Carabinieri. «Ancora una volta le tensioni sociali del Paese vengono scaricate sulle spalle delle forze di polizia», protesta la Consap, che chiede pene esemplari, «fino all'arresto», per i «delinquenti travestiti da pacifici manifestanti. E il governo e la maggioranza evitino di tirare troppo la corda. Basta con i tagli alla sicurezza e ai nostri miseri stipendi».

In rivolta anche Siap e Anfp, la sigla che rappresenta i funzionari di Polizia. «Gli uomini e le donne della Polizia di Stato fanno il proprio dovere, sempre e comunque», sottolinea in una nota congiunta i segretari Giuseppe Tiani ed Enzo Letizia.

I due, in particolare, replicano a Paolo Ferrero, numero uno di Rifondazione comunista, che ha bollato come «senza senso» l'uso dei lacrimogeni da parte delle Forze dell'ordine. «I lacrimogeni non si usano né per diletto, né per gasare i manifestanti, ma al termine di una progressiva e proporzio-

nale azione tesa a disperdere i dimostranti», ribattono Tiani e Letizia.

T.M.

